

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno acquisire elementi di valutazione circa il complesso della spesa per interventi di ricostruzione a seguito dei terremoti negli ultimi decenni —:

se non ritenga di far conoscere il totale delle assegnazioni di fondi per gli eventi sismici, distintamente per ogni zona:

- a) Valle del Belice — gennaio 1968;
 - b) Friuli-Venezia Giulia — 1976;
 - c) Campania e Basilicata — 1980-81;
 - d) Marche e Umbria — 1997.
- (5-07922)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 31 del 31 maggio 2000 la giunta municipale di Cosoleto (Reggio Calabria) ha deliberato la demolizione di un antico rudere, noto come il « Palazzotto », costruito intorno al 1783, sito nel centro storico di quel comune;

il « Palazzotto », antica casa nobiliare della famiglia Leale, pur essendo ormai ridotto a rudere per l'incuria degli uomini più che dall'ingiuria del tempo che inesorabilmente passa, per l'intrinseco valore storico-tradizionale, ha tutte le caratteristiche di un bene culturale tutelato, pertanto, dall'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

la minoranza in consiglio comunale, appena venuta a conoscenza della volontà demolitoria dell'amministrazione comunale, in data 5 giugno 2000, al fine di evitare la demolizione del « Palazzotto », ha chiesto l'urgente intervento della sovrintendenza per i beni artistici, storici ed architettonici di Cosenza e dei carabinieri della locale stazione;

nonostante ciò, il successivo 7 giugno i novelli barbari, « armati » di ruspe, hanno iniziato l'opera di demolizione del « Palazzotto », che sarebbe stato completamente

abbattuto se il capogruppo della minoranza, Francesco Leonello, piazzandosi dinnanzi alla ruspa, non avesse fisicamente impedito il completarsi dello scempio;

a seguito della coraggiosa azione del capogruppo Leonello, che, peraltro, prima della disperata iniziativa a difesa del « Palazzotto » aveva diffidato il sindaco ad astenersi dalla « prosecuzione dell'attività volta alla distruzione del fabbricato » ed allertato il comandante della locale stazione carabinieri, il residuo rudere è stato posto sotto sequestro da carabinieri della stazione di Cosoleto —:

quali urgentissime iniziative si intendano adottare per impedire la demolizione del « Palazzotto » di Cosoleto (Reggio Calabria) casa nobiliare del XVIII secolo, di indiscutibile valore storico-tradizionale;

se il Ministero abbia concesso l'autorizzazione a demolire così come previsto dal comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 490 del 1999 e, in difetto, quali azioni si intendano intraprendere nei confronti dell'amministrazione comunale di Cosoleto;

se il « Palazzotto » di Cosoleto rientri tra gli elenchi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 490 del 1999 e, in caso contrario se non si ritenga urgente avviare il procedimento di dichiarazione quale bene di interesse particolarmente importante di cui al successivo articolo 7 dello stesso decreto legislativo;

se non si ritenga opportuno ed urgente, invece di demolire, finanziare i lavori per il totale recupero del « Palazzotto », un bene culturale che per gli abitanti di Cosoleto è storia, tradizioni e radici.

(5-07923)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LEONE DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto è militante del Partito Socialista;

gli uffici del Suo ministero hanno rigettato la richiesta del comune di Pietracupa (Provincia di Campobasso), avanzata dopo l'avvenuta approvazione di apposita delibera consiliare, di intitolare una piazza cittadina alla memoria del defunto onorevole Benedetto Craxi detto Bettino, insigne statista e già Presidente del Consiglio dei Ministri;

le motivazioni addotte circa il breve periodo trascorso dalla scomparsa del *leader* socialista sono assolutamente inaccettabili poiché vi sono stati negli anni decine di casi analoghi (Moro, Bachelet, Pertini, Berlinguer, ecc.) e addirittura piazze e monumenti intitolati a persone ancora in vita (Giovanni Paolo II, Padre Pio, da vivo, ecc.);

va ricordato che il Governo italiano aveva proposto il funerale di Stato per l'onorevole Craxi e ha inviato alla cerimonia funebre a Tunisi il Ministro degli Affari Esteri, onorevole Dini, e un autorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Minniti;

ritenendo quanto meno strana la risposta del Suo Ministero, non prendendo in esame alcuna volontà discriminatoria che a questo punto sarebbe fuori luogo;

se non ritenga di far conoscere con la dovuta chiarezza le reali motivazioni che hanno confortato le decisioni degli Uffici del Suo Ministero e ciò anche al fine di sgombrare il campo da ogni possibile interpretazione dei fatti che inducano a individuare comportamenti non solo lesivi di prassi ormai consolidate in circostanze simili, ma anche ispirate da atteggiamenti politici di parte. (4-30306)

ALOI. — *Ai Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1993 un cittadino di Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria, è stato ingiustamente detenuto per 46 giorni con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso;

nei confronti del malcapitato fu, successivamente, emesso un provvedimento di archiviazione, mai impugnato dall'organo requirente, « per insufficienza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio »;

il cittadino, ormai libero, avanzò una richiesta di riparazione di ingiusta detenzione, valutata in 7 milioni di lire —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere per evitare che un fatto di estrema gravità, quale è una ingiusta detenzione, venga compensato da una liquidazione al tempo stesso irrisoria ed offensiva nei riguardi di cittadini costretti a subire gravi traumi psichici, danni al lavoro, alla famiglia, all'immagine.

(4-30307)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 giugno 2000 un ennesimo episodio efferato è accaduto nel pieno centro della città di Acerra (Napoli): un pregiudicato, Giuseppe Tedesco, di 32 anni, è stato ucciso;

la sera del 10 giugno 2000, sempre nel centro storico di Acerra un albanese con regolare permesso di soggiorno è stato accoltellato da tre suoi connazionali poi individuati e arrestati;

il 13 giugno 2000 le forze dell'ordine hanno individuato più di 100 immigrati albanesi senza permesso di soggiorno: sono stati espulsi e rinviati nel Paese di origine;

la mattanza che si è scatenata nelle ultime settimane nell'area napoletana fa registrare un bilancio drammatico: tredici morti in tredici giorni;

guerra tra clan, regolamento di conti o quant'altro, il problema gravissimo è quello della sicurezza nel territorio non più trascurabile né rinviabile in un Paese civile e democratico;

in altri termini i cittadini non possono uscire e vivono in uno stato di continua allerta per l'aggressività e la violenza

omicida che si è scatenata in modo particolarmente feroce negli ultimi mesi —:

quali azioni si intendano intraprendere per ripristinare una situazione di controllo del territorio da parte delle istituzioni;

quali iniziative al fine di garantire il diritto alla sicurezza e alla legalità degno di un Paese civile. (4-30308)

FRATTA PASINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Emiliano Toffanin, residente a Chioggia (Venezia) in via Madonna Marina 391/a, dipendente dalla ditta veronese di trasporti alimentari « Corsi Autotrasporti SNC », dal 20 agosto 1999 è detenuto nel carcere di Ostrava nella Repubblica Ceca, con l'accusa di omissione di soccorso nei confronti di un giovane ventenne rimasto ferito in un incidente stradale, nel quale sarebbe stato coinvolto il camion da lui guidato;

sulla dinamica dell'accaduto esistono versioni diverse, ma una perizia della stessa polizia ceca dimostrerebbe che l'automezzo guidato dal Toffanin non avrebbe avuto collisione con la persona ferita;

secondo il Toffanin, l'autocarro da lui guidato, mentre viaggiava in ora notturna, avrebbe incrociato sul ciglio della strada un gruppo di persone, forse in stato di ebbrezza, munite di catene e bastoni, che avrebbero cercato di ostacolare il procedere del veicolo: quindi le tracce di collisione riscontrate sulla carrozzeria dell'autocarro sarebbero spiegabili con il lancio di una catena o una sbarra di ferro che, rimbalzando, avrebbe poi colpito la persona rimasta ferita;

il giovane ferito nell'incidente è da tempo fortunatamente fuori pericolo;

al di là del merito della vicenda, le condizioni della detenzione del Toffanin sono del tutto inaccettabili: cibo avariato,

cella priva di finestre, sostanziale impossibilità di comunicazione con l'esterno, e in particolare con i familiari;

anche dopo il processo di primo grado, conclusosi con una sentenza di condanna a 11 mesi con la condizionale, e malgrado quindi il tribunale abbia disposto la scarcerazione del Toffanin, la detenzione prosegue a causa dell'opposizione del locale pubblico ministero, che ha interposto appello;

i familiari del Toffanin d'altra parte non hanno mai ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da nessuna autorità, né italiana, né ceca, che informasse dell'avvenuto arresto, e non lo avrebbero neppure saputo se non fosse stato lo stesso Toffanin a fare una telefonata dal camion subito prima dell'arresto;

oltre alle sofferenze drammatiche che questa vicenda sta determinando per il signor Toffanin e per i suoi familiari, vi è il grave danno economico per un'azienda come la « Corsi autotrasporti » i cui autisti ora si rifiutano comprensibilmente di recarsi nei Paesi dell'Est europeo, principale mercato della ditta in questione, che dà lavoro a circa 80 dipendenti —:

se siano al corrente di quanto sopra;

quali siano le ragioni dell'inerzia del Governo su questa materia, nonostante le prese di posizione e le sollecitazioni dei familiari, del titolare della ditta Corsi, ed anche della regione Veneto;

quali passi intendano intraprendere per assicurare la tutela di un cittadino italiano arbitrariamente detenuto all'estero in condizioni del tutto inaccettabili. (4-30309)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52, comma 5 lettera B del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, prevede che i servizi e le attività di accertamento e riscossione dei tributi locali possano essere affidati a soggetti pri-

vati che, nel caso di società miste, siano stati scelti con gara pubblica tra quelli iscritti nell'albo di cui all'articolo 53, ultimo comma, del citato decreto legislativo n. 446 del 1997;

ad oggi tale bando non è stato istituito né è stato emanato il relativo regolamento ministeriale, rendendo illegittime tali società ed esponendo amministratori, dirigenti, revisori dei conti dei comuni a pesanti responsabilità personali;

i comuni di Aprilia, Pomezia ed Ardea hanno, in spregio alla normativa richiamata, aderito all'A.SER srl (società mista formata da tre comuni e da privati) ed affidato a questa società il servizio tributi, smantellando i relativi uffici comunali adibiti al recupero tasse;

il ministero delle finanze, dipartimento entrate, direzione centrale per la fiscalità locale, Ufficio Vigilanza, nella persona del Direttore Centrale dottor Giovanni Ignizio, rispettivamente con nota prot. V/12621/2000 del 31 gennaio 2000 diretta al comune di Aprilia e con nota del 13 aprile 2000 diretta al comune di Ardea, ha invitato tali Amministrazioni comunali « al ripristino della legalità violata » con la costituzione dell'A.SER;

tale invito, ad oggi, non ha sortito nessuna iniziativa da parte dei comuni di Aprilia e Ardea;

a seguito di un esposto presentato da un cittadino, è in atto una procedura di controllo sul comune di Pomezia;

nel merito delle convenzioni stipulate tra i comuni e l'A.SER emergono condizioni contrarie ad ogni regola di pubblica amministrazione, esempio, la durata della convenzione stabilita in 20 anni e l'aggio accordato del 30 per cento;

soci privati dell'A.SER risultano le seguenti società: Publiconsult Spa, Socea Spa, Paghera Spa, Syrt srl; di tali società, non è dato conoscere, dalla documentazione depositata nei comuni, né gli atti costitutivi, né i soci;

dalle informazioni assunte risulta, inoltre, che la Publiconsult Spa sia morosa verso il comune di Pomezia;

nel Lazio, oltre ai Comuni di Aprilia, Ardea, e Pomezia anche Net-tuno ha affidato la riscossione dei tributi locali a società, che, seppur con forma diversa, nella sostanza è di proprietà della Publiconsult; ciò sta determinando un vero e proprio monopolio che andrebbe a gestire un volume di affari di circa 100 miliardi annui, di cui 30 miliardi di aggio, per la durata di 20 anni. Questo in una zona non certo immune dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, come rilevato da atti parlamentari —;

se il ministero sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intenda adottare considerato che i comuni sopra citati hanno violato la legge disattendendo il puntuale e documentato intervento del Ministro nella persona del Direttore Centrale per la fiscalità sociale dott. Ignizio.

(4-30310)

ALOI. — Al Ministro per le politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Italiana Agricoltori di Cosenza ha accolto favorevolmente la disponibilità manifestata dai dirigenti Camme di varare una rinnovata politica del credito agrario, adeguando l'attuale stato di cose alle nuove competizioni sul mercato;

tuttavia rimane la preoccupazione dei vertici della Confederazione per i rischi, che gli agricoltori corrono, di pagare due volte le stesse somme in seguito all'imminente avvio delle procedure per l'esazione dei crediti contributivi ed assistenziali Inps per mezzo della cartolarizzazione;

il settore agricolo va, al contrario, incoraggiato e messo in condizione di so-

stenere le sfide, che si prevede di dover affrontare senza il peso di ulteriori penalizzazioni —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere per promuovere uno sviluppo agricolo ed agroalimentare della Calabria, avvalendosi, tra l'altro, della possibilità di utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione europea e Por Calabria e della normativa per l'imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura.

(4-30311)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto-legge n. 507 del 1999, riguardante la depenalizzazione dei reati minori, il debitore, che non possa far fronte al pagamento dell'assegno, è tenuto ad una sanzione amministrativa, all'interdizione dai pubblici uffici per un periodo variabile da 2 a 5 anni ed all'iscrizione alla cosiddetta lista nera istituita presso la Banca d'Italia oltre che all'attuale Bollettino dei Protesti Cambiatori;

le conseguenze di questa norma rischiano di essere realmente penalizzanti per chi le dovesse subire; inoltre c'è il pericolo, rappresentato dalle maglie dell'usura —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per evitare che una disposizione di legge abbia conseguenze così pesanti per i soggetti che, già provati dalle difficoltà incontrate per onorare il proprio debito, devono fronteggiare anche il carico di una sanzione amministrativa e di ulteriori gravi provvedimenti.

(4-30312)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

avendo superato il concorso a titoli ed esami bandito il 23 marzo 1989, la professoressa Claudia Saso è stata nominata in ruolo nella scuola secondaria di secondo grado (Istituto d'arte di Roma);

nel 1995 la professoressa Saso partecipava al concorso per esami e titoli bandito dall'Ispettorato Artistico (espletato nel 1998) per docenti presso le Accademie di belle arti, precisamente per l'insegnamento di Autonomia Artistica con nomina in ruolo del 23 novembre 1998;

il passaggio ad un'altra istituzione prevede la ricostruzione di carriera prevista dal testo unico n. 297 del 1994. Di conseguenza, la professoressa si rivolgeva all'ufficio competente e lì apprendeva che non era stata fatta la prima ricostruzione relativa al ricongiungimento degli anni preruolo e quelli di ruolo effettuati presso la scuola secondaria (in tutto 9 anni ed 8 mesi) e che non esisteva la relativa immisione in ruolo;

questo impedisce il passaggio ad altro ruolo, ai sensi dell'articolo 487 del testo unico n. 297 del 1994 ed il conseguente adeguamento dello stipendio —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia adottare, perché venga riconosciuto alla professoressa Saso il servizio agli effetti della carriera, l'applicazione dell'articolo 487, il decreto di nomina ed i relativi arretrati riguardanti le classi stipendiali, cui ha diritto.

(4-30313)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che il bene casa non costituisce ricchezza, ma il Governo di sinistra memore del detto marxista « la proprietà è un furto », nulla fa per rimuovere le mille imposte che gravitano sulla casa, che i cittadini posseggono, avendola acquistata con grossi sacrifici e facendo fronte al pagamento di mutui elevati —:

se il Governo voglia porre fine alla vessazione dei proprietari che abitano la casa, eliminando tutte le imposte, principalmente l'ICI, che costituisce un vero scippo di regime;

se non si ritiene di porre fine al reddito figurato sulla casa che si abita ai fini IRPEF, che è altra vergogna tutta italiana;

se il Governo ritiene di cambiare subito la sua linea di condotta o intende perseverare ad accanirsi contro il proprietario di casa, perseguitandolo con una continua richiesta di milioni;

se non si ritiene ingiusto che si applichi l'ICI facendo riferimento a delle rendite catastali esagerate e spinte in alto per accanirsi contro chi abita in casa di proprietà;

se vi è speranza che questo Governo possa modificare questi comportamenti, che non trovano riscontro in nessun paese europeo, inserendo nella prossima Finanziaria delle norme che liberino le famiglie italiane dal grosso ed insopportabile peso delle svariate imposte e tasse sulla casa.
(4-30314)

FOLLINI, GIOVANARDI, BACCINI, CARMELO CARRARA, D'ALIA, MARI-NACCI, BERTUCCI, BECCHETTI, DEL BARONE, GALATI, LIOTTA, LUCCHESE, PERETTI, SAVELLI e DI LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 24 marzo 2000 n. 85, è stata riordinata la carriera diplomatica e che tale riordino prevede all'articolo 10 — che introduce l'articolo 109-bis — la permanenza minima di sette anni nel grado di Ministro plenipotenziario per la nomina al grado di Ambasciatore;

con la norma transitoria contenuta nell'articolo 17, punto 9, del predetto decreto legislativo sono previste, per un biennio dalla sua entrata in vigore, le nomine al grado di Ambasciatore solo tra i funzionari che a tale data rivestivano il grado di Ministro plenipotenziario di prima classe;

in data 9 giugno scorso, il Consiglio dei ministri ha proceduto alla nomina di quattro nuovi Ambasciatori scegliendoli tra i Ministri plenipotenziari di prima classe, con sensibili differenze nei periodi di per-

manenza in tale grado e nell'ordine di successione in ruolo, scavalcando decine di funzionari meritevoli —:

se siano stati applicati, con inequivocabile chiarezza, i criteri di merito e di anzianità nel grado per le nomine predette;

se sia stato rispettato il principio dell'anzianità nel grado secondo un consolidato orientamento legislativo suggerito anche dal Consiglio di Stato (con parere richiamato nel decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1995 n. 377), principio che stabilisce l'obbligo dell'anzianità minima nel grado inferiore per l'avanzamento al grado di Ambasciatore.
(4-30315)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il detenuto Ali Agca, durante la sua permanenza nel carcere di Ancona, ha potuto usufruire di un corso di insegnamento di tennis *ad personam* da parte di un maestro, ovviamente pagato con soldi pubblici —:

se i corsi *ad personam* di tennis vengano assicurati, nel nostro ordinamento penitenziario, alla generalità dei detenuti e se si ritenga che tali corsi siano propedeutici alla rieducazione di un terrorista detenuto;

quanto sia costato al contribuente il corso di tennis del detenuto Ali Agca.
(4-30316)

BATTAGLIA, GIACCO e CACCAVARI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale sordomuti ha recentemente denunciato l'intenzione della Rai di eliminare i telegiornali con interpreti in lingua dei segni, sostituendoli con telegiornali sottotitolati;

nell'ambito della comunità dei sordi sono ampiamente diffuse tanto la lingua

dei segni, quanto la comunicazione verbale sorretta da sottotitolature, sistemi che debbono quindi essere considerati complementari e non tra loro alternativi;

l'eliminazione della lingua dei segni limiterebbe ed in molti casi negherebbe il diritto alla informazione per i cittadini sordi, diritto che il servizio pubblico Rai è tenuto a garantire, come del resto stabilito dal contratto di servizio che prevede ambedue le modalità comunicative —:

quali iniziative urgenti intendano assumere:

- a) per migliorare la fruizione del servizio televisivo per i cittadini sordi;
 - b) per ampliare il numero dei notiziari e delle trasmissioni di intrattenimento con sottotitolature e traduzione in lingua dei segni.
- (4-30317)

DALLA ROSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 giugno 2000 nel corso di una conferenza sullo stato della giustizia, indetta dall'ordine berico degli avvocati, il presidente del tribunale di Vicenza avrebbe asserito che il tribunale di Bassano del Grappa dovrebbe essere chiuso ed accorpato a quello del capoluogo vicentino;

durante la stessa conferenza il direttore dell'ufficio statistico del ministero della giustizia, dottor Luigi Marini, avrebbe addirittura rincarato la dose affermando che la gestione del tribunale bassanese sarebbe « antieconomica » e che la soluzione migliore sarebbe appunto quella dell'accorpamento;

a prescindere dal fatto che non si capisce con quale autorità e per quali motivi il presidente del tribunale di Vicenza abbia espresso pubblica ed ufficiale posizione circa la chiusura e l'accorpamento del tribunale di Bassano, ben saendo che già da ora i tempi medi della

durata del giudizio civile davanti al tribunale di Vicenza è superiore alla media nazionale —:

se, quanto dichiarato dal dottor Marini, sia condiviso dal ministero della giustizia;

se sia cambiata la posizione del ministero rispetto a quanto sostenuto dallo stesso in data 13 dicembre 1996 (protocollo n. S/363), quando in risposta ad una interrogazione del sottoscritto, si sosteneva tra l'altro: « va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate »;

se, comunque, non si ritenga finalmente opportuno riconoscere l'utilità del tribunale di Bassano del Grappa in rapporto alla mole di lavoro svolta, al territorio sul quale ha giurisdizione, all'organico occupato.

(4-30318)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 2000 venivano chiusi i locali mensa della scuola C. Battisti per effettuare i lavori di messa a norma (legge n. 626) e che, a partire da questa data, i cibi, destinati anche agli utenti della scuola Alonzi, venivano preparati in una cucina esterna, trasportati alle due scuole e sporzionati in locali che successivamente venivano chiusi perché giudicati non idonei dal dipartimento di prevenzione, servizio igiene pubblica ed ambientale con un ordinanza del sindaco — protocollo n. 28935 del 22 maggio 2000;

a partire dal 9 maggio 2000 si sono verificati in alcune classi di entrambi i plessi (Battisti e Alonzi) dei casi di presunta « influenza intestinale »;

solo a causa del perdurare di alcuni sintomi sospetti, venivano successivamente prescritte, da pediatri di base, analisi per la salmonella;

il 15 maggio i genitori di un alunno della scuola Alonzi presentano alla direzione della scuola la fotocopia di una cartella di dimissioni dall'ospedale San Camillo con riportata una diagnosi di salmonellosi;

il 16 maggio la direttrice telefona al servizio di igiene pubblica e ambientale, che afferma di non avere notifica di casi di salmonella nel 45° circolo;

solo il 17 maggio vengono regolarmente notificati alla Asl Roma C i primi due casi positivi mentre lo stesso giorno, in tarda mattinata, viene effettuata una ispezione da parte della Asl nelle due scuole, ispezione in cui venivano rilevate gravi carenze igieniche;

da questa data i casi sono aumentati fino ad arrivare a 17 alla data del 1° giugno;

in tutta questa situazione, nonostante la pressante richiesta da parte dei genitori, né la Asl di competenza, né la direttrice della scuola ritenevano opportuno dare informazioni ufficiali al riguardo;

solo il 22 maggio, e solo su insistente richiesta dei genitori, la direttrice accetta di ricevere una delegazione di genitori, molto preoccupati anche per la mancata informazione. In questa riunione, nonostante la perdurante gravità della situazione, sia la direttrice che la dottoressa Di Mauro minimizzano gli averti e la direttrice dichiara che con l'ausilio della dottoressa Di Mauro, avrebbe divulgato al più presto un comunicato informativo;

dal 24 maggio la refezione scolastica viene sospesa per permettere la disinfezione dei locali della cucina e del refettorio delle scuole elementari e materne « C. Battisti » e « A. Alonzi » disponendo come soluzioni alternative di permettere ai bambini di rientrare a casa per consumare il pranzo con evidente disagio per quelle famiglie che lavorano fuori casa, o di portare il pranzo a

scuola, cosa non idonea anche a causa del veloce deterioramento dei cibi in questa stagione a causa del caldo —:

se si possa aprire una inchiesta che determini le responsabilità, siano esse della direzione didattica o di chi ha preso sotto gamba un problema così grave;

se sia lecito tenere all'oscuro i genitori e ledere così il diritto alla salute degli studenti, alunni che vanno tutelati dalla direzione scolastica che ha quindi il dovere di avvisare i genitori;

come mai sia stata indetta una riunione nei giorni scorsi con la direzione didattica ed i genitori per parlare del problema per poi essere disdetta senza un motivo apparentemente valido;

quali siano i controlli delle Asl competenti all'interno delle scuole, dove i nostri ragazzi trascorrono buona parte della giornata e dove hanno il diritto di essere tutelati sotto tutti gli aspetti, prima fra tutti la sicurezza igienico sanitaria.

(4-30319)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istat cura mensilmente la divulgazione di più indici dei prezzi al consumo: per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice del costo della vita); l'indice armonizzato per i Paesi dell'Unione europea; l'indice per l'intera collettività;

sia per l'indice per le famiglie di operai e impiegati sia per l'indice per l'intera collettività vengono diffusi dati comprensivi del tabacco e senza tabacco;

conseguentemente ben cinque indici dei prezzi al consumo risultano divulgati, creando fra l'altro incertezze e confusioni sia nei cittadini sia nei medesimi mezzi di comunicazione —:

se non ritenga opportuno avviare le opportune iniziative per giungere all'adozione di un solo indice dei prezzi al consumo, allineato sui paesi comunitari.

(4-30320)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice del costo della vita) sulla *Gazzetta Ufficiale* è prevista dall'articolo 81 della legge 27 luglio 1978, n. 392;

tale indice viene utilizzato sia per gli aggiornamenti dei canoni di locazione relativi ad immobili ad uso diverso dall'abitativo, sia per la maggiorazione della somma dovuta dai conduttori nei periodi di sospensione delle esecuzioni di rilascio (come previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge 9 dicembre 1998, n. 431), sia, ancor, per gli aggiornamenti dei canoni dei contratti agevolati (come previsto dall'articolo 1, comma 8, lettera e, del decreto ministeriale 5 marzo 1999);

è tuttavia possibile, nel caso di contratti cosiddetti liberi di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge n. 431 del 1998, adottare altri indici di aggiornamento dei canoni, fra i quali sia l'indice armonizzato per i paesi dell'Unione europea sia l'indice per l'intera collettività, diffusi entrambi dall'Istat ma non pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se non ritenga opportuno che la divulgazione sia dell'indice armonizzato per i Paesi dell'Unione europea sia dell'indice per l'intera collettività avvenga tramite pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. (4-30321)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero della giustizia turco ha rifiutato il trasferimento per motivi di salute, richiesto dagli avvocati difensori, del leader curdo Abdullah Ocalan dal carcere di massima sicurezza sull'isola di Imrali dove si trova attualmente, in un altro carcere sulla terraferma;

il leader curdo soffre di crisi respiratorie e di continui raffreddamenti per il clima insalubre della prigione nel Mar di Marmara —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per attivare ogni canale diplomatico affinché siano garantiti il rispetto della dignità della persona e il diritto alla salute del leader curdo Abdullah Ocalan, esercitando tutte le pressioni necessarie sulle autorità di Ankara perché possa essere trasferito e finisca così il suo disumano isolamento. (4-30322)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1996 il signor Vincenzo Pucci, rappresentante di commercio, residente in Montecatini Terme (Pistoia), presentava all'Enasarco domanda di pensione di invalidità permanente a causa di un infarto;

tale richiesta veniva accolta nella misura del 70 per cento corrispondente alla cifra mensile di lire 558.000, in base ai calcoli dell'Enasarco. Viceversa dai conteggi effettuati dallo stesso signor Pucci il corrispettivo sarebbe dovuto ammontare a lire 2.334.000;

in data 11 marzo 1997 il signor Pucci presentava domanda di ricorso al consiglio di amministrazione del già citato istituto ricevendo a distanza di un anno risposta negativa;

a tale risposta il signor Pucci, in data 22 settembre 1997 presentava ricorso alla Pretura Circondariale di Pistoia, sezione lavoro. La Pretura in data 5 febbraio 1998 non accettava il ricorso;

dopo tale giudizio il Pucci ricorreva al Tribunale di Pistoia per l'Appello; in questo grado di giudizio il Giudice (udienza del 9 novembre 1999) accoglieva integralmente l'appello e condannava l'Enasarco alla rideterminazione della pensione ed al

pagamento degli arretrati. Condannava, altresì, l'Ente al pagamento delle spese processuali dei due gradi di giudizio -:

se non intenda il Ministro sollecitare la Fondazione Enasarco a corrispondere, quanto, al signor Pucci quanto stabilito dal Giudice d'Appello. (4-30323)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1997, subito dopo l'avvio dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia di Lagagnadi (Reggio Calabria) — San Roberto (Reggio Calabria), appaltata dall'Anas, che dovrebbe costituire una variante alla strada statale 106, la ditta Coinpre ha interrotto la prosecuzione dei lavori a causa della presenza, sul tracciato stradale, di alcune interferenze;

per quasi tre anni non si è fatto nulla per eliminare gli ostacoli che impedivano la realizzazione dell'opera;

solo qualche mese fa, l'Anas ha approvato la perizia di variante ed ha stanziato le somme necessarie per l'eliminazione delle suddette interferenze;

la ditta, però, ad oggi, si rifiuta di riprendere i lavori, asserendo che le interferenze esistenti non le consentono la riapertura di un cantiere stabile e definitivo per la realizzazione dell'opera;

in ordine al mancato avvio delle procedure per lo spostamento di condotte degli acquedotti regionali si è assistito ad un deprecabile e sterile rimpallo di responsabilità tra Anas e regione Calabria;

gli intralci burocratici che stanno bloccando i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia — San Roberto costringono i cittadini a servirsi di una strada di costa stretta, di lentissima percorrenza, costellata da centinaia di tornanti, soggetta frequentemente a frane e smottamenti;

il sindaco di San Roberto (Reggio Calabria) preannunciato l'intenzione di dar corso ad un'azione legale per ottenere il risarcimento dei danni che il comune sta subendo a causa di questi ritardi -:

cosa si intenda fare per assicurare la rapida realizzazione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia — San Roberto;

quale sia la competenza in ordine allo spostamento di condotte degli acquedotti regionali che intralciano la realizzazione dell'opera. (4-30324)

PAROLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre 1999 è stata presentata un'interrogazione, numero atto 4-25897, in cui si chiedevano informazioni inerenti la composizione della commissione tecnico-consultiva per i fertilizzanti (legge n. 748 del 1984) alla quale non è ancora stata data risposta;

il ministero ha emesso una circolare che, sul parere della citata commissione, autorizza la commercializzazione di bio-stimolanti non espressamente consentiti dalla legge n. 748 del 1984, dandone comunicazione alla sola associazione dei produttori di fertilizzanti;

non tutte le nomine dei membri della commissione (decreto ministeriale 31 marzo 1999) rispettano i criteri stabiliti nell'articolo 10 della legge n. 748 del 1984 e che, pertanto, il rischio reale che vengano autorizzati commercializzazione ed utilizzo di prodotti non rispondenti ai requisiti di innocuità per uomo, animali ed ambiente che tutti i prodotti fertilizzanti devono avere —:

quali criteri siano stati adottati nelle nomine dei rappresentanti la commissione;

se ritenga di indagare in merito alla legittimità degli atti compiuti dalla commissione;

se la circolare emessa sarà oggetto di ulteriori approfondimenti;

se non ritenga opportuno indire una riunione allargata a tutte le categorie citate nell'articolo 10 della legge n. 748 del 1984 al fine di garantire all'interno della commissione l'effettiva rappresentanza di una pluralità volta a garantire il controllo sulle normative emesse in un settore a discreto impatto ambientale. (4-30325)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italia Nostra, Sezione di Roma, ha denunciato in un comunicato del 14 giugno, che nel complesso S. Andrea al Quirinale a Roma, di proprietà del Demanio dello Stato, è stato effettuato, nel medesimo giorno, uno sfratto, con l'ausilio della guardia di finanza, di una abitante di 68 anni;

l'azione di sfratto si sarebbe svolta senza preavviso, obbligando la signora, in pochissimo tempo, a prendere la propria roba e fare in fretta e furia i bagagli;

risulta all'interrogante che avverso allo sfratto era stato proposto ricorso al Tar che aveva dato la sospensiva dell'esecuzione, almeno fino al mantenimento della concessione da parte dell'ufficio del Demanio il quale si sarebbe immediatamente attivato per comunicare tale diniego;

avverso questo ultimo provvedimento, l'inquilina ha presentato ulteriore ricorso al Tar;

l'amministrazione del Demanio, anziché attendere, come sarebbe stato quantomeno opportuno, l'espressione del Tribunale amministrativo, che con urgenza si sarebbe espresso almeno sulla sospensiva dell'ultimo provvedimento, ha inteso eseguire lo sfratto, senza, tra l'altro, comunicare all'interessata il giorno dell'intervento della forza pubblica;

sarebbe grave se l'ufficio del Demanio avesse deciso di eseguire così rapidamente lo sfratto per evitare che l'imminente sentenza del Tar avesse sospeso l'efficacia dello sfratto;

lo sfratto avrebbe lo scopo, come affermato nel comunicato di Italia Nostra, di trasformare l'abitazione in uffici, senza averne, tra l'altro, alcuna autorizzazione o altro titolo legittimo;

nell'aprile del 2000, il consiglio comunale di Roma ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui impegna il sindaco e la giunta a non concedere il cambio di destinazione d'uso, da residenze ad uffici, del complesso di S. Andrea al Quirinale al fine di impedire ulteriori processi di espulsione della residenza dal centro storico;

risulta che altre abitazioni del complesso di S. Andrea al Quirinale sono state sottratte alla residenza per essere destinate ad uffici senza avere le necessarie autorizzazioni dalle competenti autorità —:

se non ritenga di dover verificare lo svolgimento dei fatti;

se non ritenga di dover accertare se l'effettuazione dello sfratto e le sue modalità di esecuzione siano stati rispettosi della normative in materia e dei diritti dell'inquilina;

quali siano le motivazioni per le quali l'ufficio del Demanio abbia inteso eseguire lo sfratto pur essendo pendente ricorso al Tar, la cui pronuncia sarebbe stata imminente;

se lo scopo dello sfratto sia quello della trasformazione dell'abitazione in ufficio e se, in questo caso, vi siano le autorizzazioni necessarie;

quante abitazioni sono state sottratte alla residenza, nel suddetto complesso, negli ultimi dieci anni, quante di queste abitazioni sono state trasformate in uffici e quante siano tuttora inutilizzate;

se eventuali trasformazioni da residenze in uffici abbiano le necessarie autorizzazioni dalle autorità competenti;

se non intenda intervenire affinché vengano sospese eventuali ulteriori azioni di rilascio onde consentire un riesame della situazione nel complesso di S. Andrea

al Quirinale come richiesto dai rappresentati di molti gruppi parlamentari in vari atti di sindacato ispettivo e di indirizzo, dal consiglio comunale di Roma, da associazioni quali Italia Nostra e dagli inquilini residenti nel complesso. (4-30326)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del Tribunale di Palermo n. 26 del 21-28 luglio 1999 è stato dichiarato il fallimento dell'Isotta Fraschini Fabbrica Automobili S.p.A. (ex Fissore Co.s.r.l.);

a seguito del citato provvedimento 250 lavoratori dell'azienda hanno proposto domanda di ammissione al passivo per il pagamento delle voci retributive e contrattuali e precisamente dei salari per il periodo che va dal 12 aprile al 28 luglio 1999, tredicesima mensilità anno 1999 (7/2 di quella totale), trattamento di fine rapporto;

con nota del 16 marzo 2000 il curatore fallimentare comunicava ai 250 lavoratori che le rispettive domande erano state accolte solo parzialmente dal giudice delegato, poiché dal 12 giugno 1999 non esisteva la prova relativa alla loro presenza nello stabilimento dell'azienda;

nel periodo citato dal giudice delegato erano considerati « lavoratori » i circa 60 dipendenti in forza lavoro e, fuori organico, i rimanenti dipendenti che si recavano quotidianamente in azienda per frequentare il corso di formazione professionale di riqualificazione, finanziato dal Ministero del lavoro;

avverso il provvedimento del giudice delegato i lavoratori hanno proposto ricorso, ex articolo 98 legge fallimentare, per il riconoscimento dell'intero periodo lavorativo sino alla data di dichiarazione di fallimento dell'azienda;

il giudice delegato ha però fissato le udienze di comparizione delle parti per i mesi di maggio, giugno e luglio 2001;

i 250 lavoratori della Isotta Fraschini hanno già avuto, ormai da anni, gravi disagi, peraltro in una realtà tristemente segnata dalla piaga della disoccupazione —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per sollecitare il giudice delegato ad esperire udienze in tempi ragionevolmente brevi a tutela dei lavoratori in questione. (4-30327)

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI, PEZZOLI, CUCCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

circa 500 bambini muoiono in Italia per cause traumatiche, 20 mila vengono ricoverati per le stesse ragioni ed almeno 2000 sono i casi di gravità tali da richiedere immediati interventi salvavita in centri speciali che potrebbero salvare molti bambini ed evitare disabilità permanenti;

le dimensioni del fenomeno richiedono scelte da parte del sistema sanitario che non possono essere più rinviate. L'emergenza pediatrica è infatti diversa da quella dell'adulto ed ha una sua precisa specificità;

è necessario, pertanto, attivare in ogni regione un centro per i traumi gravi del bambino con immediata possibilità di cura dal momento dell'evento fino alla completa riabilitazione;

in ogni provincia deve essere attuato un pronto soccorso pediatrico con spazi dedicati all'osservazione temporanea dei piccoli pazienti, dopo la quale i piccoli possono essere trattati a casa con la collaborazione del pediatra di famiglia;

attualmente sono poche le città dotate di pronto soccorso pediatrico e di rianimazione pediatrica, ma anche in queste sedi non è ancora organizzato un centro traumi specifico;

altrettanto utile sarebbe riuscire a fare funzionare un punto d'ascolto telefonico pediatrico provinciale che giornalmente possa rispondere alle esigenze delle

famiglie, nonché attivare un servizio di guardia pediatrica per i giorni festivi;

quali urgenti interventi intenda adottare il Governo per dare attuazione a quanto stabilito in premessa e creare dei centri di riabilitazione pediatrica che siano di aiuto ai bambini che subiscono questo genere di mali. (4-30328)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

quello dell'ordine pubblico è un problema estremamente sentito in una città come San Benedetto del Tronto proprio perché vive di turismo e c'è la necessità che sia garantito il rispetto della legalità e della pacifica convivenza dei cittadini;

nonostante gli sforzi delle forze di polizia i cui organici sono ancora scarsi non si riesce ad arginare il fenomeno della criminalità e la popolazione è allarmata dai segnali di penetrazione di criminalità proveniente dai paesi dell'Est europeo e dalla microcriminalità locale legata all'immigrazione clandestina;

questo espandersi della criminalità provoca grande apprensione tra le istituzioni locali e la cittadinanza è costretta a vivere con questo fattore endemico che non si riesce ad arginare;

le istituzioni locali della polizia lamentano da molto tempo la scarsa dotazione degli organici delle forze di polizia e nonostante le ripetute sollecitazioni su questo tema, il Ministro dell'interno non è ancora intervenuto per garantire la tutela della sicurezza della collettività;

nell'intera fascia costiera, proprio per la mancanza di organici, non si riesce a sviluppare un'attività di prevenzione dei fenomeni criminosi perché risulta difficile un coordinato e costante controllo del territorio —;

quali misure urgenti intenda adottare per dotare gli organici della polizia di San Benedetto del Tronto di nuovo personale

in grado di contrastare con più efficacia la criminalità. (4-30329)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale della pubblica istruzione n. 232 del 6 ottobre 1999 prot. 2376 (Riconoscimento, solo a fini giuridici, del servizio prestato c/o corsi integrativi negli istituti magistrali, a partire dal 27 settembre 1999) stabilisce che i corsi integrativi si svolgeranno, per l'anno scolastico 1999/2000, dal 27 settembre 1999 al 29 maggio 2000;

i corsi sono iniziati con alcune settimane di ritardo ed hanno compromesso la legittima durata del servizio prestato dagli insegnanti precari, con servizio di Stato;

poiché tale durata richiesta (dal 27 settembre 1999 al 29 maggio 2000) diventa essenziale per raggiungere 360 giorni di servizio statale ed anche giuridico prestato nell'ultimo triennio antecedente la domanda per l'inclusione nelle graduatorie permanenti, nella III fascia (decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000);

nel caso in cui non dovesse essere corretta, almeno come decorrenza giuridica, gli insegnanti precari con servizio di Stato riceverebbero un danno grave ed irreparabile e, pur avendo titolo all'assunzione dal 27 settembre 1999, perderebbero il diritto di essere inclusi nella III fascia e dovrebbero, quindi, essere collocati nella graduatoria di coda, proprio per mancanza di pochi giorni di servizio nelle scuole statali —;

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga riconosciuta solo la decorrenza giuridica del servizio prestato nei corsi integrativi, a decorrere dal 27 settembre 1999, cioè alla data di inizio prevista dalla C.M. n. 232, indipendentemente dall'effettiva assunzione in servizio, ritardata da procedure burocratiche e non certo dalla volontà degli insegnanti precari. (4-30330)

ARACU. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dense mucillagini hanno, da alcuni giorni, invaso parte delle coste abruzzesi e molisane, provocando gravi danni alla pesca in quanto l'intensa manifestazione naturale si è estesa per diverse miglia dalla costa;

è viva la preoccupazione anche per il turismo visto che le regioni costiere si basano in gran parte su questo settore per poter sviluppare l'economia locale;

sono ancora imprecise le caratteristiche del fenomeno ed i suoi possibili sviluppi visto che il fenomeno è diffuso in molte zone dell'Adriatico ed è necessario intervenire tempestivamente con una rapida bonifica delle alghe come sarebbe importante un monitoraggio costante delle coste;

il rischio è che la pesca possa subire il fermo anticipato e sono evidenti le inevitabili ripercussioni sul settore del turismo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per bonificare la zona di mare sottoposta all'invasione della mucillagine;

quali iniziative intenda adottare per compensare le pesanti perdite subite dagli operatori della zona. (4-30331)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti locali del Sap — Sindacato autonomo di polizia — hanno di recente reso noto il malessere di tutti i poliziotti in servizio alla Questura di Udine per la scarsa attenzione dell'Amministrazione centrale ai loro bisogni e necessità;

da anni, infatti, protestano per l'insufficiente fornitura di divise ed abbigliamento in genere che viene spedita in Friuli dal competente ufficio del ministero, ed anche recentemente a fronte di un deter-

minato fabbisogno di capi di vestiario è stato loro consegnato soltanto il trenta per cento del fabbisogno reale;

l'ultimo invio di divise ha visto arrivare a Udine soltanto una decina di paia di pantaloni, una ventina di camicie, ma nemmeno una giacca, scarpe e cinture, nonostante fossero state richieste perché necessarie;

il più delle volte, inoltre, le divise destinate ai poliziotti friulani vengono assegnate con taglie sbagliate, così da costringere gli agenti a scambiarsi gli abiti per cercare di completare una divisa che sia almeno decorosa e rispettosa della figura istituzionale che rappresentano, o a far adattare i capi d'abbigliamento presso sartorie private, con un evidente dispendio di risorse a carico del personale;

la segreteria locale del Sap ha denunciato al Viminale che la situazione è ormai insostenibile ed è intenzionata a tutelare lo scontento del personale di Polizia con una manifestazione di piazza —:

se sia al corrente della situazione descritta;

perché il magazzino vestiario centrale competente non provvede a inviare a Udine, anche con maggiore frequenza, le divise e i capi di vestiario necessari alle esigenze del personale di polizia;

quali provvedimenti intenda assumere nell'immediato per fornire al personale della polizia di Stato di Udine e del Friuli il materiale di vestiario richiesto e necessario, così da evitare la paventata manifestazione di protesta che il Sindacato intende svolgere in città. (4-30332)

PAROLO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le Comunità Montana Alto Lario Gravedona (Como), Valtellina Morbegno (Sondrio) e Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera (Lecco), hanno segnalato al Ministro della pubblica istruzione, con nota

scritta del 31 maggio 2000, che il dirigente dell'ufficio scolastico di Sondrio pone molte difficoltà ai Presidi degli istituti superiori della provincia per l'assegnazione degli organici;

in particolare dalla suddetta nota si evince che il dirigente dell'ufficio scolastico di Sondrio avrebbe dichiarato « i ragazzi del lago vadano a studiare altrove », oppure « Sondrio non vuole gli studenti lariani » -:

se ritenga di dover intervenire per garantire il diritto allo studio e pari opportunità ai ragazzi-studenti dell'Alto Lario (Lecco);

se non ritenga di dover rivedere i parametri per la formazione degli organici, prevedendo specifiche norme che soddisfino le necessità dei territori disagiati e di montagna.

(4-30333)

ROSSIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 325 del 1988 e legge n. 554 del 1989 un ingente numero di lavoratori dell'allora Ente FS è stato mobilitato presso il ministero delle finanze per posti vacanti;

con l'assunzione però, in provincia di Bari di categorie protette sugli stessi posti vacanti di fatto si è creato un forte esubero della terza qualifica funzionale;

gli stessi mobilitati nelle more dell'espletamento dei bandi di mobilità hanno avuto sviluppi di carriera e riconoscimenti professionali presso l'Ente di provenienza che non sono stati valutati all'atto del trasferimento in quanto il banco fotografava la situazione al 1998;

i mobilitati, pertanto, hanno dovuto subire una svalutazione dei meriti professionali, il mancato riconoscimento dell'anzianità pregressa, che ha comportato una minore valutazione dei titoli per il concorso ex articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, e l'esclusione, a seguito della sentenza della Corte

costituzionale, dai corsi di riqualificazione, pur avendo partecipato alle prove di selezione;

i medesimi mobilitati svolgono di fatto mansioni superiori in quanto l'esubero della qualifica di appartenenza ne impone un diverso utilizzo per un'ottimale gestione delle risorse umane;

anche in considerazione del futuro assetto del Ministero con la costituzione delle Agenzie -:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare nell'interesse dell'Amministrazione il procrastinarsi di una situazione incresciosa che penalizza operatori qualificati i quali vedono vanificarsi progressivamente le proprie legittime aspettative.

(4-30334)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, in attuazione delle norme di cui all'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, disciplina l'attività in campo immobiliare degli enti previdenziali;

l'ultima circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale, IV/PS/30800, del 7 aprile 2000, disciplina principi e modalità di attuazione della vendita in blocco o frazionata nei piani di dismissione ordinari;

l'istituto Inpdai rientra tra gli enti previdenziali oggetto del decreto legislativo n. 104 del 1996;

il Consiglio d'amministrazione dell'Inpdai nella seduta del 4 maggio 2000 ha deliberato la prima tranche di immobili prossimi alla liquidazione;

alcuni immobili di proprietà del suddetto ente sono stati esclusi dalla imminente vendita nonostante il possesso di tutti i requisiti -:

con quali criteri siano stati esclusi alcuni immobili dalla prima tranche di ven-

dita, supposto che tutti gli immobili inclusi nella prima tranche avessero i requisiti necessari;

se siano stati adottati e rispettati criteri di trasparenza nell'inclusione/esclusione degli immobili nella prima tranche di vendita con particolare riguardo alla scelta dei funzionari e della verifica della loro incompatibilità di interessi al procedimento;

se l'esclusione della prima *tranche* di vendita di immobili aventi requisiti prefiguri una discriminazione di carattere economico/finanziario rispetto ai primi.

(4-30335)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

al giovane Raffaele Pezzella, nato il 21 aprile del 1984 a Capua, viene diagnosticato, nell'ottobre 1988, un osteosarcoma al femore sinistro;

nel dicembre dello stesso anno, dopo che una equipe dell'ospedale Rizzoli di Bologna aveva deciso l'amputazione della gamba del bambino, la famiglia ottiene il permesso (E 112) per far visitare il giovane al centro Paul Brause di Parigi dal Dott. Delepine, che propone un intervento senza amputazione con protesi di crescita, tutt'ora sconosciuto in Italia;

nei successivi anni, il ragazzo è stato sottoposto a numerosi controlli e allungamenti, sempre nella struttura francese;

il 18 aprile di quest'anno, il ragazzo, investito, riporta la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra;

trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Moscato di Aversa, viene visitato dal primario di ortopedia, che decide, dal momento che nella frattura è coinvolta la protesi tibiale, di ingessare il ragazzo e di inviarlo d'urgenza presso la struttura estera che lo tiene in cura dal 1988;

l'A.S.L. competente, vista l'urgenza e il referto dell'ospedale di Aversa, rilascia in un primo momento il modulo E 112, salvo

richiedere successivamente l'autorizzazione dell'ospedale Santobono per concederlo;

il medico competente dell'Ospedale Santobono, che già molte altre volte aveva rilasciato le autorizzazioni in questione, adducendo motivazioni di tempistica della procedura, non ritiene di dovere esprimere parere, positivo o negativo, sulla concessione del modulo E 112, senza peraltro indicare alternative mediche in Italia, e rimanda la questione all'assessorato alla sanità della regione Campania;

varie sentenze della Corte di cassazione insistono sul significato precettivo più profondo dell'articolo 32 della Costituzione, che afferisce ad un diritto soggettivo il cui riconoscimento e la cui attuazione non soffrono limitazioni di sorta né spaziale né temporale, da parte di leggi ordinarie o di normative secondarie che comunque ne possano condizionare l'esercizio in qualsivoglia direzione e pertanto anche sotto il profilo dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta —:

se non ritenga un vero e proprio abuso il comportamento della direzione sanitaria e del medico del Santobono, attesa anche l'età pediatrica del ragazzo che, dunque, non necessitava di autorizzazione del Centro di riferimento, e quali iniziative urgenti intenda intraprendere per sanare la situazione descritta. (4-30336)

BOCCIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Sant'Ilario del comune di Atella in provincia di Potenza, è interessata da un traffico di automezzi pesanti con frequenza sempre più crescente;

l'unica strada di attraversamento dell'abitato è strettissima per cui sovente i grossi mezzi sbattono contro i muri delle case;

il comune di Atella ha attivato la procedura per il finanziamento di una

strada che funzioni come « Variante » per evitare l'attraversamento del piccolo centro abitato;

l'unica soluzione progettuale fattibile, visti anche i mezzi finanziari a disposizione, interessa un tratturo regio per qualche decina di metri;

la competente soprintendenza regionale ha opposto il diniego all'utilizzazione di detto tratturo;

è indispensabile risolvere la questione per garantire la serenità ma anche la sicurezza degli abitanti del luogo — :

quali siano le norme che impediscono l'utilizzazione del tratturo regio e se sia possibile effettuare loro una deroga vista l'eccezionalità della circostanza;

quali iniziative intenda assumere per conciliare l'esigenza di conservazione del tratturo regio con i problemi di vita civile della comunità di Sant'Ilario. (4-30337)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo, preoccupante capitolo si aggiunge in merito alla già travagliata vicenda dell'azienda Nostromo di Porto Salvo;

infatti, un incendio, la cui natura dolosa non sembra essere in discussione, ha danneggiato buona parte dell'impianto e messo fuori uso la condotta del metano;

l'evento avrà, come è prevedibile, ripercussioni negative sul versante occupazionale, non potendosi, certamente, consentire la ripresa del lavoro in un impianto, reso, tra l'altro, pericoloso per la incolumità stessa di chi vi è impiegato — :

quali urgenti e concrete iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, onde permettere il ritorno alla normalità in una realtà già pesantemente provata dal punto di vista del lavoro e dell'ordine pubblico. (4-30338)

BONATO e EDO ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie di stampa comparse recentemente sui giornali locali veneziani e su alcuni quotidiani a diffusione nazionale evidenziano l'intenzione dell'ENICHEM di voler procedere alla cessione di alcuni impianti di produzione di sua proprietà localizzati in modo particolare a Porto Marghera;

in particolare viene prevista:

a) la cessione del gruppo di produzione del TD (toluendiisocianato) alla multinazionale americana Dow Chemical, fortemente interessata ad entrare nel mercato europeo ma non a garantire la sopravvivenza produttiva;

b) la cessione del gruppo di produzione del CPL (caprolattame) ad alcuni gruppi nazionali (Benetton, Radice, Montefibre);

c) il passaggio del gruppo di produzione del CR (craking virgin nafta) alla Agip molto propensa peraltro alla acquisizione dei servizi relativi ai parchi serbatoi;

d) lo spezzettamento dei « servizi » in una miriade di microsocietà;

tali notizie alimentano un clima di insicurezza pesantemente presente nella popolazione e in modo particolare nei lavoratori del settore;

tutto ciò contraddice nettamente quanto affermato a più riprese dai vertici aziendali sia di Eni che di Enichem — :

se tali notizie corrispondano al vero;

quali interventi intendano mettere in atto per impedire e bloccare tale pericolosa e perniciosa opera di svendita da parte dell'Enichem comportante un ulteriore ridimensionamento di Porto Marghera e della chimica italiana;

se non ritengano invece opportuno ricondurre qualsivoglia intervento di rias-

setto produttivo e proprietario dell'Enichem all'interno di un piano strategico per la chimica nazionale;

nella sciagurata ipotesi che tali notizie avessero qualche fondamento, quali provvedimenti intendano mettere in atto per garantire che i piani di bonifica di messa in sicurezza delle aree contaminate da discariche di rifiuti tossici e da residui di lavorazioni trovino comunque ed in ogni modo completa attuazione. (4-30339)

OLIVO, OLIVERIO, GIACCO, GATTO, MAURO e GAETANO VENETO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in attuazione della delibera Cipe n. 140 del 22 dicembre 1998 il ministero del tesoro per tramite del dipartimento per le politiche di coesione e di sviluppo, dopo aver presentato alla Commissione europea il P.S.M. (Piano per lo sviluppo del Mezzogiorno) per l'area dell'Ob.1 dell'Italia per la programmazione dei Fondi comunitari a finalità strutturale per il periodo 2000/2006, ha avviato e ormai sostanzialmente concluso il c.d. « negoziato » con la Commissione europea per la definizione del Quadro comunitario di sostegno 2000/2006 Ob.1 e dei P.O.R. e P.O.N. inclusi nella stessa programmazione;

nella programmazione considerata è inserita anche quella relativa all'Asse III « Risorse Umane » cofinanziato con il FSE (Fondo sociale europeo) riferita agli interventi nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione, conseguente alle strategie europee per l'occupazione di cui al Trattato Europeo di Amsterdam ed al Consiglio straordinario europeo di Lussemburgo;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha partecipato a tale negoziato, congiuntamente al D.P.S. del ministero del tesoro in quanto ministero Capofila per gli interventi del FSE, tramite l'Ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori, che

avrebbe dovuto tra l'altro garantire l'integrazione tra gli orientamenti programmatici assunti dal Piano nazionale FSE delle regioni dell'Ob.3 e quelle dell'Ob.1, come disposto dal regolamento-quadro riformato dei Fondi strutturali che dispone che la programmazione nazionale dell'Ob.3 FSE coordina anche quella specifica dell'Ob.1, anche se la regia della stessa programmazione dell'Ob.1 è affidata al FESR;

dai risultati del negoziato, che non sono stati oggetto di dibattito politico né nel Consiglio dei ministri né nel Parlamento pur essendo ormai stato definito il Quadro comunitario di sostegno 2000/2006 che regolerà il complesso degli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia per il prossimo settennio, appaiono emergere una serie di contraddizioni nella pianificazione degli interventi del FSE (Asse III Risorse Umane) tra cui soprattutto:

a) la evidente contraddizione tra i contenuti degli interventi per l'occupazione e la formazione professionale del Piano Ob.3 e quelli dell'Ob.1, che appaiono sostanzialmente ricoperti da quelli dell'Ob.3 senza tenere conto delle evidenti specificità delle regioni del Mezzogiorno dove il problema della disoccupazione risulta con dati estremamente più drammatici;

b) il risalto dato nella programmazione dell'Ob.1, anche in tal caso ricoperta dall'Ob.3, alla priorità degli interventi per la prevenzione della disoccupazione dei giovani entro i sei-dodici mesi dall'insorgere della disoccupazione stessa, a tutto danno degli interventi di lotta alla disoccupazione di lunga durata che nel Mezzogiorno costituisce il 65-70 per cento dell'intera disoccupazione, e quindi la vera emergenza dell'impegno per il lavoro delle istituzioni e degli investimenti comunitari;

c) la previsione della completa « esternalizzazione » sul mercato privato di tutti i servizi formativi e d'impiego pubblici, susseguita ad una demagogica applicazione del principio della « concorrenza » che prevede la impossibilità di una sia pur minima riserva di finanziamento a favore delle strutture pubbliche, siano essi

i Centri regionali di formazione professionale, che nel Mezzogiorno coprono circa il 25 per cento dell'offerta formativa sul territorio, siano essi i centri dei servizi per l'Impiego regionalizzati e quindi trasferiti alle province in attuazione al decreto legislativo n. 469 del 1997;

tali decisioni comportano una sostanziale innovazione nelle politiche nazionali e regionali di sostegno all'occupazione, che non appaiono coordinate e coerenti con i contenuti degli strumenti nazionali di programmazione delle politiche per il lavoro, ed in particolare con il N.A.P. (Piano nazionale per l'occupazione) e con il D.P.E.F., nonché con le indicazioni contenute nell'Accordo Governo-parti sociali del 22 dicembre 1998;

le decisioni relative alla privatizzazione selvaggia dei servizi formativi e dell'impiego, effettuate con strumento di programmazione finanziaria comunitaria e non con normativa nazionale, pongono delicati problemi di funzionalità dell'impianto dei servizi pubblici per l'impiego, così come definiti con il decreto legislativo n. 469 del 1997 e con i D.P.C.M. di trasferimento nonché con le determinazioni della Conferenza Stato-regioni del 16 dicembre 1999, prefigurando nei fatti uno snaturamento degli obiettivi posti alla base delle politiche di trasferimento delle funzioni del mercato del lavoro alle regioni ed alle province, e che il taglio dei finanziamenti ai centri regionali di F.P. non adeguatamente programmato porrà drammatici problemi sulla stabilità del lavoro di migliaia di operatori pubblici del sistema regionale di formazione professionale senza che ancora sia stato definito il nuovo regime di « accreditamento » delle agenzie formative in applicazione all'articolo 17 della legge n. 196 del 1997;

su tali determinazioni, di particolare rilevanza politica, la direzione dell'ufficio centrale O.F.P.L. del ministero del lavoro e della previdenza sociale ha concorso a decidere, senza valutare le conseguenze di tali determinazioni e non opponendo alcuna controproposta né riportando la va-

lutazione del caso a livello politico governativo o parlamentare, nonostante la evidente rilevanza generale dei problemi trattati e delle decisioni assunte, e caratterizzandosi peraltro per una totale incapacità di rapporto con il dipartimento per le politiche di coesione del ministero del tesoro incaricato del coordinamento del P.S.M. Ob.1 —:

sulla base di quali motivazioni siano state assunte le decisioni di cui in premessa nell'ambito del negoziato del Quadro comunitario di sostegno 2000/2006 Ob.1 relativamente all'Asse III « Risorse umane » e sulla base di quali motivazioni sia mancato un livello di coordinamento e di valutazione di tipo politico e istituzionale da parte del Governo sugli orientamenti che si andavano assumendo; quali iniziative i Ministri intendano assumere per salvaguardare gli interessi dei Servizi pubblici per l'impiego e delle agenzie pubbliche di formazione professionale dalle decisioni che avventatamente e superficialmente sono state assunte nel negoziato, e che distorcono gli orientamenti normativi e di programmazione degli strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

(4-30340)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico « Vito Volterra » di San Donà del Piave si trova ad operare in condizioni logistiche precarie, data l'esiguità degli spazi a disposizione: spazi ulteriormente ridotti da quando, in un apprezzabile rapporto di collaborazione, ha ceduto due aule all'Istituto di Ragioneria, che si trovava nelle medesime difficoltà;

grandi disagi si annunciano per il prossimo anno scolastico dal momento che il « Volterra » ha ricevuto trentasei nuove iscrizioni e, dunque, le difficoltà logistiche comporteranno soluzioni fortemente pena-

lizzanti per studenti e famiglie (corsi po-
meridiani eccetera) —:

quali atti intenda porre in essere per
risolvere rapidamente ed in termini posi-
tivi il problema. (4-30341)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

sono gravi le carenze di personale e di
automezzi del comando provinciale dei Vi-
gili del Fuoco di Oristano: talmente pre-
carie da pregiudicare l'incolumità dello
stesso personale che ogni giorno si trova a
fare fronte ad interventi di propria com-
petenza;

le carenze si evidenziano soprattutto
nel periodo estivo quando aumenta il nu-
mero degli interventi a causa dei numerosi
incendi boschivi che si manifestano nella
zona;

gli automezzi impiegati non sono ef-
ficienti e risalgono addirittura a vent'anni
fa: tutto ciò compromette l'efficienza e
l'efficacia degli interventi dei vigili del
fuoco con gravi disagi per la collettività;

è impossibile, infatti, stante la sud-
detta precarietà di mezzi avviare la cam-
pagna antincendi per il 2000 prevista dal
piano regionale;

è urgente intervenire per dotare il
Comando provinciale dei vigili del fuoco di
Oristano di tutti i mezzi necessari per
poter espletare al meglio la loro attività —:

se il ministro sia a conoscenza dei
gravi disagi in cui si trovano i vigili del
fuoco di Oristano;

quali iniziative urgenti intenda at-
tuare per completare l'organico e dotare i
vigili del fuoco di Oristano di mezzi efficaci
per controllare il territorio. (4-30342)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Con-
siglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Corpo dei Vigili del fuoco è distri-
buito in forma capillare sul territorio ita-
liano ed è riconosciuto come la principale
istituzione di salvaguardia dell'incolumità

pubblica e di protezione ambientale contro
i danni generati da disastri di origine na-
turale e non;

proprio per le peculiari caratteristi-
che del servizio prestato, l'efficienza fisica
e psicologica degli uomini che compongono
l'organico dei VVF rappresenta un requi-
sito fondamentale per l'espletamento del
servizio assegnato;

la operatività del Corpo dei Vigili del
Fuoco è richiesta in forma continuativa 24
ore su 24;

la formazione e l'addestramento im-
partito agli Allievi Vigili del Fuoco Volon-
tari ausiliari nelle Scuole Centrali Antin-
cendio (SCA) di Capannelle a Roma è
carente ed incompleto non solo dal punto
di vista puramente didattico, ma manifesta
continue manchevolezze imputabili anche
e soprattutto alla logistica delle strutture e
del Comando;

proprio in riferimento a quanto reso
pubblico dai quotidiani *Il Giornale* ed *Il
Tempo* di martedì 13 giugno u.s. in riferi-
mento a 139 pompieri intossicati a cena, è
facile dedurre che l'operatività del corpo
dei VVF viene meno a quei requisiti indi-
spensabili richiesti per legge;

l'interrogante evidenzia come solo
fortunatamente nella particolare circo-
stanza di inoperatività delle S.C.A., dovuta
all'intossicazione dell'80 per cento del per-
sonale, non si siano verificate emergenze
che altrimenti non sarebbero potute essere
evase;

come evidenziato dal segretario na-
zionale del sindacato UGL — Vigili del
Fuoco, Giampaolo Tofani, le pietanze ser-
vite alla mensa delle S.C.A. dovrebbero
essere più leggere soprattutto nel periodo
estivo e dietologicamente confacenti all'im-
pegno del servizio richiesto e non essere
dei cibi ipercalorici ed eccessivamente elab-
orati come: pasta alla norcina con base di
salsiccia e panna accompagnata da un se-
condo di bauletti ai funghi costituito da
fette di prosciutto cotto ripiene di funghi
panate e cotte al forno, eccetera;

anche un profano delle arti culinarie può interpretare una tale abbondanza come un pasto « spiritualmente » più adatto ad un banchetto di nozze;

quanto accaduto nelle Scuole Centrali antincendio è solo l'epilogo di una situazione alimentare disastrosa che interessa tante altre sedi di servizio in cui di recente sono state riscontrate carenze igienico-sanitarie così gravi che il Comandante provinciale VVF di Roma è stato costretto ad emettere un provvedimento di sospensione immediata del servizio di ristorazione per almeno tre sedi;

nonostante tale provvedimento condizioni vistosamente l'attività del soccorso tecnico urgente e nonostante la nota carenza cronica di personale operativo il Comandante responsabile preferisce lasciare la squadra Lavori ad operare presso la Colonia marina di Torvaianica per l'imminente apertura dello stabilimento balneare anziché ripristinare il servizio di ristorazione nelle sedi che necessitano particolari attenzioni igienico-sanitarie -:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sanare la situazione esposta nella premessa al fine di restituire la piena operatività al Corpo dei Vigili del Fuoco che come evidenziato più volte dal segretario generale UGL – Vigili del Fuoco Giampiero Tofani: « la sicurezza è un diritto e non un optional »;

se esistono degli studi e delle direttive alimentari specifiche per il Corpo dei Vigili del Fuoco mirate a permettere di conciliare le necessità di alta operatività ed efficienza dei pompieri con quelle della normale alimentazione;

se esistono degli Ispettori esterni tecnico-sanitari, oltre alla normale Commissione mensa interna, che valutino in maniera più capace ed approfondita lo stato di conservazione e la rispondenza dei cibi preparati nelle mense delle caserme dei VVFF.

(4-30343)

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende l'avvenuta scissione in due parti del patrimonio della società « Immobiliare 92 s.r.l. » di proprietà della « S. Paolo Investimenti immobiliari », con capitale di 13 miliardi;

nella scissione lo storico immobile comprensivo della Galleria Colonna è stato suddiviso in un troncone che include il piano terreno, con i relativi soppalchi ed il piano interrato, che andrà a costituire il patrimonio della « Immobiliare 2000 s.r.l. » con proprietari la « Lamaro Costruzioni », la « Rinascente » e la medesima « S. Paolo Investimenti »;

detto troncone è destinato, con un investimento di 350 miliardi di lire, alla creazione di 50 esercizi commerciali, con connessi 1.500 posti di lavoro;

il secondo troncone, rappresentato dalla parte superiore dell'edificio, dovrebbe essere ceduto dalla « Immobiliare '92 » alla Consap (Concessionaria servizi assicurativi pubblici) di cui è proprietario al cento per cento il ministero del tesoro, perché essa Consap provveda a ristrutturare l'intero immobile rendendone idonei i locali ad ospitare alcuni uffici della Presidenza del Consiglio, per i quali essa corrisponderebbe un canone d'affitto -:

quali siano i criteri giuridici e quali le ragioni di convenienza economica per tale operazione che vede coinvolti Consap (ministero del tesoro) e Presidenza del Consiglio, e non il demanio;

se non esorbiti i compiti e le finalità della Consap, fissati nel decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 e successiva legge di conversione n. 359 dell'8 agosto 1992, il descritto acquisto con la finalità di ottenere un ricavo pluriennale dei canoni che corrisponderà il « conduttore » Presidenza del Consiglio dei ministri, che rappresenta un onere finanziario ricorrente a carico del bilancio dello Stato, mentre avrebbe

ben potuto essere acquisito dal demanio dello Stato ai fini della successiva assegnazione alla Presidenza del Consiglio;

se tale procedura non sia in contrasto con la norma contenuta nel nono comma dell'articolo 55 della legge 23 dicembre 1997, n. 449 recante « misure di stabilizzazione della finanza pubblica » che così recita: « entro sei mesi il Presidente del Consiglio dei ministri adotti misure atte a ridurre gradualmente l'utilizzo di immobili presi in locazione »;

se non sia improprio che due provvedimenti legislativi decreto-legge n. 333 del 1992 e legge n. 449 del 1992, aventi ambedue per oggetto il risanamento della finanza pubblica, il primo che ha creato la Consap per dismettere il patrimonio pubblico e collocarlo sul mercato ed il secondo indicando alla Presidenza del Consiglio l'obiettivo di ridurre la spesa improduttiva di fitti e canoni, vengano regolarmente inapplicati;

se non si ritenga, infine, perlomeno anomalo che la Consap, in ragione della sua natura di s.p.a. piuttosto che dismettere il patrimonio pubblico, secondo le indicazioni della legge istitutiva, si adoperi per diventare proprietaria di un bene che succherà soldi, dalla Presidenza del Consiglio, ormai dopo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1999 divenuta al pari di altri un ministero di spesa, e ciò a vantaggio degli azionisti Consap;

anche in considerazione dell'ammontare di 18 miliardi (prescindendo dagli altri centri di responsabilità contabile affidati a ministri e sottosegretari che spendono complessivamente altri 8 miliardi) quale preventivo di spesa per canoni ed affitti a carico della Presidenza per il bilancio 2000.

(4-30344)

CREMA. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

al comune di Alano di Piave (Belluno) sono recentemente pervenute, attraverso il

ministero dell'industria - Corpo delle Miniere, tre istanze di permesso per la ricerca di sali magnesiaci e marna da cemento, denominati « Val del Covol », « Fobba » e « Riva del Col », nei comuni di Alano di Piave e Quero, sulle quali il consiglio comunale di Alano ha espresso unanimemente parere contrario ritenendo che, benché la ricerca di minerali non comporti automaticamente gravi danni al territorio ed all'ambiente, questa costituiscia di fatto il preludio al rilascio di concessioni minerarie, con scarsi vantaggi economici e notevoli danni di varia natura;

il prevalente utilizzo del magnesio nell'edilizia fa sì, non solo che la sua estrazione sia di scarsa convenienza economica, ma anche che questa dovrebbe rientrare nella normativa riguardante le cave, espressamente vietate dalle norme del Piano di Area del Massiccio del Grappa;

sempre dal punto di vista normativo, se da un lato la regione Veneto riconosce il valore naturalistico e storico del Massiccio del Grappa, imponendo con il Piano di Area una serie di vincoli estremamente restrittivi, tali da limitare ed ostacolare la normale manutenzione del territorio, la legislazione statale risalente al 1927 permette di fatto lo squarcio delle montagne e delle colline con miniere a cielo aperto, dalle quali si ottengono materiali notoriamente molto comuni e di valore unitario relativamente basso, come la marna da cemento e la dolomina;

nel corso degli anni sono state presentate analoghe richieste tra le quali, la più recente e giunta in fase di concessione mineraria, è stata bloccata per una serie di problemi rilevati nelle sedi opportune;

per quanto concerne lo specifico delle tre istanze suddette, la ricerca di marna da cemento prevista per « Riva del Col » e di sali magnesiaci per « Val del Covol » e « Fobba » deturparebbe il paesaggio, creerebbe notevoli problemi di viabilità e, in alcuni casi, rischierebbe di compromettere la portata delle sorgenti e renderebbe vana, come nel caso di Fobba (raro esempio di

borgo rurale), la sua assimilazione ai centri storici del comune, che la regione Veneto ha fatto in sede di approvazione del Piano Regolatore Generale —:

quali siano, a media e lunga scadenza, i progetti concernenti lo sfruttamento del sottosuolo nelle località suddette e se non si ritenga opportuno sospendere ogni iniziativa al riguardo, in considerazione sia del parere contrario e delle motivazioni contenute nel documento approvato dal comune di Alano di Piave, che della necessità di salvaguardare il territorio da opere che lo deturpino senza fornire, per contro, alcun beneficio sostanziale. (4-30345)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla terrazza dello stabile sito in via G. Guerzoni 11, a Roma nel quartiere Portuense, è in procinto di essere installata una stazione radio base per telefonia radiomobile;

detto impianto risulta essere stato deliberato dalla assemblea condominiale nella seduta del 26 maggio scorso senza la necessaria maggioranza qualificata prevista dall'articolo 1108, 3° comma del cod. civ.;

gran parte dei condomini e cittadini residenti nei fabbricati limitrofi hanno manifestato una forte e decisa opposizione, esprimendo viva preoccupazione per le conseguenze sanitarie in una materia ove, in assenza di dati scientifici certi sulla nocività dei predetti impianti, sarebbe opportuno applicare il principio della cautela preventiva;

in ogni caso, la localizzazione dell'edificio ove collocare l'apparecchiatura in questione risulta incompatibile con le prescrizioni contenute nella delibera comunale n. 5187 del 29 dicembre 1998, in riferimento alla distanza di m. 50 da servizi pubblici, ai quali può essere agevolmente assimilata la locale Parrocchia di S. Silvia —:

quali provvedimenti intendano adottare, anche di concerto con gli organi

locali, per verificare se detta installazione possa compromettere l'incolumità dei residenti e costituire una violazione alle norme di carattere sanitario in materia di inquinamento elettromagnetico;

se non ritengano opportuno, a seguito dell'estendersi di proteste in molti quartieri delle città italiane contro l'installazione di stazioni radio base per telefonia cellulare e, in attesa che la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico venga definitivamente licenziata dal Parlamento, adottare idonee misure preventive e cautelari dirette a garantire la tutela della salute pubblica, anche in assenza di dati scientifici rilevanti sulla effettiva nocività dell'elettrosmog. (4-30346)

FIORI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come anche riportato in un recente servizio su « Panorama », il signor Bibi Ballandi, attraverso una serie di società di cui detiene il controllo, è divenuto l'unico imprenditore italiano del settore del varietà televisivo che lavora per la RAI/TV;

negli ultimi due anni ha prodotto per la RAI/TV una enorme quantità di spettacoli per un importo superiore ai cento miliardi, esautorando completamente le strutture interne della RAI/TV dove sono impegnate centinaia di persone che restano così inutilizzate;

il Ballandi si presenterebbe ad artisti, autori, scenografi, tecnici e rappresentanti di enti pubblici e privati in nome e per conto dei massimi vertici dell'Azienda con alcuni dei quali effettivamente intrattiene rapporti confidenziali con frequentazioni abituali anche fuori degli uffici RAI;

il Ballandi, anche in violazione delle norme contrattuali, avrebbe realizzato molti spettacoli in regime di sub-appalto

come, ad esempio, quelli del 31 dicembre 1998 (in quattro città) e del 31 dicembre 1999 (in sei città);

inoltre le suddette società avrebbero effettuato pagamenti « in nero », avrebbe emesso fatture maggiorate e avrebbe versato compensi ad alcuni artisti su conti in Svizzera -:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano prendere al fine di accertare la veridicità di quanto sopra anche al fine di comprendere le ragioni reali per cui i dirigenti RAI/TV abbiano deciso di affidare solo alle società del Ballandi tutta la produzione di varietà dell'Azienda, trasformando così di fatto il Ballandi in una struttura interna della RAI;

quali iniziative intendano assumere tramite la Guardia di finanza per individuare le società costituite dal Ballandi per realizzare i programmi di varietà per la RAI/TV e per accettare la sussistenza delle gravi violazioni valutarie e fiscali denunciate;

se abbiano provveduto ad inviare un rapporto alla Procura presso la Corte dei Conti per l'accertamento delle responsabilità contabili e amministrative dei dirigenti RAI per le irregolarità amministrative suddette e per i danni cagionati alla RAI a causa della emarginazione delle strutture interne e per i maggiori costi dovuti alla totale assenza di concorrenza;

se sia stata informata l'Autorità della concorrenza per i provvedimenti urgenti a difesa del mercato contro tale posizione

monopolistica o, comunque, dominante realizzata dalla dirigenza RAI in favore del signor Ballandi;

se, infine, siano state segnalate gravi anomalie del servizio pubblico radio-televisivo all'Autorità sulle telecomunicazioni per i provvedimenti di sua competenza.

(4-30347)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Fratta Pasini n. 2-02153 del 4 gennaio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30309;

interrogazione a risposta scritta Viale n. 4-29927 del 25 maggio 2000 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07912.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 giugno 2000, a pagina 31857, seconda colonna, alla ventisettesima riga (interpellanza Caruano n. 2-02476), deve leggersi: « del Ministro dell'ambiente che » e non « del Ministro dei lavori pubblici che », come stampato.